Anno V. — N. 171 | Udine, Martedì-Mercoledì 1-2 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del Giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine.

UN DISCORSO

È cosa a cui oggidì siamo già avvezzi, che non ci abbia ad essere manifestazione della vita pubblica, la quale per certa gente non debba servire a sfogare una dose di bile contro tutto ciò, che sa di chiesa. Non si scopre un monumento, non s'inaugura un sodalizio, non si imbandisce un banchetto per commemorare una data qualsiasi, senza che un oratore arrabbiato, non si creda lecito, facendosi forte del nome venerando di patria — nome troppo usato ed abusato — di lanciare una serqua di insulti più o meno ipocritamente velati, talora sfacciatamente oltraggianti, alla Chiesa, al Papa, ai preti. E non ci vuole di più, perchè poi all'inaugurazione, la festa, il banchetto siano proclamati altamente patriottici, e tali da dirne e da ripromettersene ogni bene. E' cosa di moda, e siccome la moda è volubile, c'è fondamento a credere che anche questo vezzo cesserà, dando luogo a qualche altro, colla stessa facilità con cui di recente vedemmo inquarsi gli *eterni* odii dei così detti patrioti verso una nazione vicina, nelle dimostrazioni di affetto il più tenero.

* * *

Abbiamo sott'occhio la *Patria* di ieri, che ci dà il discorso pronunciato domenica all'inaugurazione della bandiera dei reduci dal presidente di quella società. Sono le solite frasi *à sensation*, le solite accuse, i soliti oltraggi.

« La donna non deve essere asservita al sacerdozio, non cacciata a pregare nei templi, a prostrarsi ed a piangere innanzi al prete, che assoldò gli stranieri perchè ci scannassero, » troviamo nel principio del discorso. Certo, le donne emancipate, le generose alla Morelli, ecco il vero tipo femminile per costoro. I sacrifici indicibili, l'abnegazione mirabile che la religione sa ispirare nei petti di donna sono un nulla. Sia pure cinicamente sfacciata, col cuore arido d'ogni affetto gentile, purchè volga le spalle a Dio, ecco la donna egregia per questi tali, ma chi ha senno, di donne *egregie* di tal fatta non vuole saperne.

E' dopo aver parlato della donna che la foga anticristiana dell'oratore comincia a prorompere con un crescendo che ha il vantaggio di far poco male, perchè ci si scorge a primo colpo l'odio implacabile contro il cattolicismo. « I *ministri del santuario*, i trafficatori di paure arcane della tomba e di Dio, dice egli, cospirano pubblicamente, sfacciatamente, impunemente contro l'unità della patria, quotidianamente *sconfessano* quel vangelo che quotidianamente predicano; associazioni, istituti, asili, pellegrinaggi, giornali appellantisi cattolici sorgono ovunque, avvalendosi della libertà che diuturnamente imprecano; il Vicario *di Dio* in terra, il grande infallibile, il dominatore delle coscienze, indice la crociata contro le nostre istituzioni, contro l'integrità della patria; il sedicente prigioniero alterna le benedizioni alle maledizioni impartendo le prime ai nostri nemici, scagliando le seconde alla sua patria che gli fa culla, ecc. »

Abbiamo voluto riportare queste parole, perchè hanno in sè la loro confutazione. Fa veramente da ridere il veder persona dal color rosso carico venir ad accusare i cattolici di cospirare. Oh! se tutti cospirassero come i cattolici, l'Italia sarebbe ben sicura. E non fa forse nausea, l'udire a ripeterci la vieta accusa delle maledizioni all'Italia date dal Vicario di Gesù Cristo? Chi più del Papa ama l'Italia? Il Papa la benedice, prega sempre per essa e supplica Dio a difenderla da coloro, che sotto la maschera di amor di patria, vogliono veramente precipitarla in ogni morale e materiale rovina.

L'odio al cattolicismo si manifesta viemeglio nelle seguenti parole:

« Ora che l'Italia è risorta da morte a vita conviene che le moltitudini abbindolate prima d'oggi dalla secolare schiavitù della Chiesa, che a castigo nostro ha qui in Italia la sua sede, si ribellino ai pregiudizi ed alle superstizioni che formano ancora una vera autorità, ecc.... »

In gergo rosso, ribellarsi ai *pregiudizî* e alle *superstizioni* della Chiesa, è lo stesso che volger le spalle a Dio. E quelli che osano desiderare questo fatale abbrutimento delle plebi ardiscono proclamarsi animati da amore di *patria*! Chi non intende quali sarebbero le conseguenze immediate, se gli empi potessero giungere a strappare Dio dal cuore degli italiani! Altro che prosperità! sovversioni, anarchia ed *ogni peggior disordine* s'avrebbe in Italia il giorno in cui il nostro paese cessasse di essere cattolico. Ogni uomo che adoperi la testa può convincersi quanto questo sia indiscutibilmente vero.

* * *

Che l'odio contro la Chiesa possa indurre certuni a svillaneggiarla, a calpestarla, a colmarla di obbrobrii, s'intende agevolmente. L'astio, che li pervade, fa vedere ad essi nella divina istituzione una nemica acerrima, da combattersi con *ogni arme*, senza ombra di lealtà. Ma che uomini, che pur pretendono d'essere qualche cosa, nello spazio di pochi periodi si contraddicano patentemente, non si può spiegare altrimenti; se pure in ciò non si veda uno degli effetti dell'errore, che è quello di acciecare le menti.

Colui stesso, che s'augura che le moltitudini si ribellino alla fede cattolica, pochi istanti dopo, rivolgendosi ai giovani presenti alla festa, esce in queste parole:

« Inspiratevi alle grandezze passate quando le flotte di Amalfi, Pisa, Genova, Venezia insegnarono l'arte di signoreggiare i flutti, quando le onde marine fremevano orgogliose intorno alle carene di quelle galere; quando Marco Polo ne' suoi viaggi nelle Indie, nella China, fece conoscere la necessità di esteri traffici; quando il Mediterraneo era lago italiano, italiane tutte le industrie, i capitali, tutto il commercio con l'Europa e con l'Asia, quando cento e più zecche erano in attività, quando Venezia sola fece scudo a tutta la cristianità; quando a Legnano la compagnia della morte composta di 300 giovani delle più nobili famiglie, strette da un medesimo sacramento, ripetendo il grido di morire per la patria, si lanciarono sulle scorte tedesche con tal foga che n'ebbero atterrato lo stendardo imperiale, e sbalzato di sella il superbo svevo ed inseguitolo fuggito coi suoi. »

Se l'oratore non si fosse scordato della *logica*, questo squarcio l'avrebbe omesso senz'altro. Difatti che glorie sono quelle ch'egli ricorda se non gloria della religione che si vorrebbe strappata dal cuore degli italiani? Le repubbliche italiane giunsero ad una grandezza meravigliosa, e resero rispettato il nome del nostro paese in tutto il mondo; ma sulle antenne delle loro navi sventolavano gli stendardi gloriosi di San Marco e di S. Giorgio, non già il vessillo di Satana, che l'Italia ebbe l'obbrobrio di veder spiegato poco fa. Il Mediterraneo era lago italiano, ma il nome di Cristo era venerato da ogni cittadino del nostro paese, nella reggia come nel tugurio, e la fede cristiana si estrinsecava in quei monumenti mirabili, dinanzi a cui, ogni italiano deve inchinarsi. Gli italiani di quei tempi gloriosi, rinnovando il mirabile esempio dei prodi alle Termopili, si opponevano alla barbarie tedesca, e, più fortunati di quelli, riportavano la vittoria, perchè forti dell'ajuto di quel Dio, innanzi a cui s'inchinavano prima di attaccar la battaglia.

Vorrassi forse negare la verità di questi fatti?

* * *

Il *Fanfulla*, foglio non clericale, venerdì scorso, sotto il titolo *povera bandiera* ricorda i fatti di Marsiglia, le torture sofferte dagli italiani all'Uraguay, e le recenti aggressioni e stragi subite dai nostri connazionali agli Stati Uniti e in Alessandria, e poi considerando la magra figura fatta dal nostro paese nell'affare di Tunisi, traeva la conseguenza che il prestigio dell'Italia all'estero segna un grado assai basso. Dobbiam confessare anche noi che l'Italia fa precisamente la figura di quelle donnine che, accorgendosi d'essere un po' troppo basse, si fanno munire le scarpe di un alto paio di tacchi, e, ciò ancor non bastando, ad ogni occasione s'affaticano ad alzarsi in punta di piedi per comparire qualche cosa di più di quello che sono, ciò che non vuol dir poi esser grande.

A rendere l'Italia stimata al di fuori e grande al di dentro, perchè finora la grandezza tanto decantata del nostro paese si riduce a pure ciarle, varrà forse l'opera di coloro che s'affaticano a sbraitare per

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

Versione dal francese

La vettura di posta continuava il suo viaggio, tratta velocemente da vigorosi cavalli. Dopo un'ora essa lasciò la strada maestra per entrare in un largo viale ombreggiato d'alberi secolari.

In fondo al viale s'alzava maestoso il castello dei Rumbrye. Le finestre della facciata spiccavano sul fondo bigio dell'edificio che al di dentro doveva essere sfarzosamente illuminato come per una festa.

Il mendicante stava sempre abbrancato alle molle della carrozza; nè il disagio, nè le scosse talora violente aveano potuto vincere la sua tenace fermezza.

A metà del viale un alto cancello di ferro dalle freccie dorate indicava il principio del parco. La frusta del postiglione fece uscire dal suo casotto il guardiano, e i due battenti girarono, cigolando sui loro cardini.

La vettura passò rapidamente; il guardiano per l'oscurità della notte non si accorse di Nettuno che così fece anch'egli il suo ingresso nel parco del castello. Quando fu a duecento passi dall'edificio, egli lasciò finalmente la sua incomoda posizione, e inavvertito si trafugò tra gli alberi.

Erano le otto di sera. Due servitori spediti già il dì innanzi aveano tutto predisposto per il ricevimento della famiglia di Rumbrye e dei suoi ospiti.

La marchesa era appena giunta, e già altre carrozze cominciavano a sfilar lungo il viale. Ben presto il castello cominciò a riempirsi di nuovi venuti, ed allorchè il marchese di Rumbrye giunse a sua volta con Elena, si passò nella sala da pranzo, ove i viaggiatori poterono ristorarsi a tutto loro comodo delle fatiche del viaggio.

Per vero tutti mostrarono di apprezzare la valentia del cuoco, giacchè la via aveva aguzzato l'appetito. Ma chi si distinse più di tutti fu Alfredo Desvallées il quale ad ogni tratto usciva in esclamazioni sulla bontà delle vivande e sulla generosità dei vini.

La giornata era stata magnifica. La temperatura era calda, quantunque fosse d'autunno. Tutte le finestre della sala da pranzo, posta a pian terreno, eransi lasciate aperte, perchè i convitati potessero respirare più liberamente. Dietro ad una macchia di rose proprio di fronte ad una delle finestre, Nettuno appiattatosi stava osservando.

Fino a quel punto il negro non avea ricavato alcun frutto delle fatiche che aveva sostenuto per giungere al castello di Rumbrye. Non potendo far parte anch'egli dei convitati, dovea accontentarsi di tener fissi gli sguardi sulla marchesa e su Carral, dei quali egli sospettava assai, essendosi fisso nella mente che tramassero la perdita di Saverio.

Essi s'erano seduti a tavola lontano l'uno dall'altra; ma i loro sguardi si incontravano di spesso, e più d'una volta Nettuno credette di vedere l'occhio della marchesa scintillare di odio fissandosi sopra Saverio.

— S'io potessi parlare a questa donna, pensava egli, dirle ch'egli è suo figlio... Ma se ella nega, come provarle la sua menzogna?

Ora Nettuno, nella sua semplicità tanto logica non poteva sperare che una donna la quale altra volta avea abbandonato suo figlio, potesse poi riconoscerlo volentieri, e accoglierlo dopo passati più di vent'anni.

Quando i convitati s'alzarono da tavola, la marchesa fe' segno a Carral che le si avvicinasse. Poi s'aperse la porta del giardino e parecchi gruppi di persone uscirono a respirare l'aria notturna.

Quei gruppi ciarlando e ridendo passarono vicinissimo al mendicante, il quale non si diè nemmeno cura di celarsi di più, tanto seguiva con ardente attenzione i movimenti di Carral e della marchesa. Il suo occhio era inchiodato alla porta del castello.

Egli non vide neppure Elena e Saverio che passarono alla lor volta discorrendo, e presero per un viale del giardino, seguiti dalla rispettabile miss Blowter, dama di compagnia. Gli altri gruppi si allontanarono o si dispersero.

Ben presto non si udirono più se non degli allegri scoppi di risa a quando a quando, o la voce gutturale di Alfredo Lefebvre, il quale sul suo onore assicurava che il caldo era insopportabile, e che dall'ultimo suo viaggio a Rumbrye, i giorni s'erano accorciati di molto, cosa che secondo lui destava proprio la meraviglia.

— M'ho provato a parlare col marchese, disse Saverio, ma questa sera è occupatissimo.

— Avete qualche altra cosa a dirgli da ieri in poi? chiese Elena.

— Da ieri! oh, sì, anzi tutto è avvenuto da ieri. La mia vita è ben cambiata, e siccome so la benevolenza che ha per me il signor marchese...

— Mio padre ha per voi un vero affetto, disse Elena.

— Ed è per questo ch'io voglio ch'egli sia il primo a conoscere la mia felicità.

Elena non fe' alcuna domanda, ma aspettava con impazienza la spiegazione di queste parole.

— Il marchese, disse Saverio, amerà meglio udirlo dalla vostra bocca.

— Allora, parlate, giacchè si tratta di buone nuove.

— Giudicate voi se siano o no buone, signorina: ora non sono più solo al mondo, ho la memoria di un padre che posso venerare, ho un nome....

— Nobile? interruppe vivamente la fanciulla.

Questa domanda strinse il cuore a Saverio.

— No, rispose egli.

Elena si lasciò sfuggire un sospiro.

— Non è per me, mormorò ella; parlate, vi ascolto.

(Continua)

riuscir a vedere Dio espulso dai petti degli italiani, varrà l'opera di coloro che, contro ogni idea di patriottismo, proclamano che « la Chiesa ha la sua sede in Italia a castigo nostro » ?

Dio voglia che gli italiani non abbiano a provare le conseguenze degli infernali conati di costoro.

Aldus.

LA CRISI FRANCESE

La crisi ministeriale in Francia è cosa in questo momento di *grande importanza.* Dal modo con cui verrà sciolta dipenderà la durata di quella specie d'accordo, che ora interviene tra le due grandi potenze occidentali, o la *cottura* di questo *accordo* o quindi l'abbandono di qualunque si voglia intervento in Egitto. Finora nulla si sa di positivo circa l'esito delle pratiche del Presidente della Repubblica per formare un nuovo gabinetto.

Chi parla di un ministero di affari con Duclerc, chi di un ministero composto di senatori, chi crede possibile la permanenza di Freycinet senza Ferry e Say, chi di un ministero Brisson, Presidente della Camera. Ma la confusione è grandissima, per cui si vuole che Grevy aspetti la seduta della Camera che si è aggiornata a giovedì, per vedere se ne risulterà qualche indicazione per la condotta da tenersi.

Intanto gli opportunisti intrigano sperando che per via di eliminazioni diventi inevitabile un ministero Gambetta. In genere però non si crede alla possibilità di un ministero Gambetta. Il ritorno al potere del sig. Gambetta significherebbe ritorno al completo accordo coll'Inghilterra, ed è molto dubbio che nelle attuali condizioni, la Camera francese voglia spingere il governo così oltre.

A parte le opinioni già manifestate nella Camera, la condotta del sig. Bismarck, col quale la Francia pare voler restare ora in buon accordo, non è tale da incoraggiare a tentare una politica di avventure, specialmente se l'intervento turco è dovuto ad amichevoli pressioni della Germania.

Si parla anche di uno scioglimento della Camera, ma Grevy convinto dei pericoli che potrebbero derivare dal fare le elezioni generali sopra una quistione di politica estera, si mostra assai contrario a questa misura.

La *Gazzetta Piemontese* a proposito di questa crisi scrive:

La situazione in Francia non potrebbe essere più grave e più pericolosa, non solamente per l'interno della nazione vicina, ma anche per rispetto alle altre nazioni europee.

La crisi scoppiata ieri è un vero enigma e non fa che aumentare la confusione, perocchè la grande maggioranza, schieratasi contro il Ministero Freycinet, è composta di parti con idee e programmi disparatissimi.

In quella maggioranza vi sono non meno fautori che oppositori dei crediti egiziani — fautori e oppositori dell'alleanza inglese.

E' una maggioranza farragginosa donde nessun Ministero può uscir vivo e vitale, capace a reggersi a lungo e ad avere man forte nelle presenti gravi difficoltà.

Non è quindi senza apprensione che l'Italia e l'Europa tutta hanno lo sguardo sopra la presente crisi francese; e lo scioglimento che essa avrà, potrà essere indizio grave pro o contro la pace e la tranquillità delle Potenze cointeressate nella quistione egiziana o vicine alla Francia.

UNA SEDUTA MEMORABILE

Certo farà epoca negli annali parlamentari di Francia la seduta della Camera di sabbato.

Per il gabinetto Freycinet fu una battaglia campale in cui rimase completamente battuto da forze sei volte superiori; — per la Francia inaugurò la crisi più grave dopo la costituzione della Repubblica.

Importa dunque conoscere gli avvenimenti di quella seduta.

Le tribune riservate al pubblico erano affollatissime. Nella tribuna diplomatica sedevano gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

Aperse il torneo incruento il deputato Delafosse, chiedendo se il governo mantiene, ritira o modifica il progetto sul credito per una spedizione in Egitto. La Camera ha bisogno di udire l'ultimo pensiero del gabinetto.

Freycinet presidente del Consiglio: — Dice che vuole anzitutto precisare il carattere del progetto e dissipare gli errori che, in proposito si sono manifestati.

I partigiani di una politica di pace possono votare i crediti senza timore e senza rammarico.

Il governo non vuole un intervento propriamente detto; questa sarebbe un'operazione militare o politica che esigerebbe mezzi considerevoli e solleverebbe una quantità di problemi delicati, specialmente per quanto riguarda i rapporti dell'Egitto con la Turchia, vale a dire l'assieme delle relazioni internazionali.

Di fronte al contegno dell'Europa io non posso consigliare alla Francia l'intervento in Egitto. *(applausi)*. Se la conferenza avesse dato un mandato alla Francia, allora avremmo potuto esaminare sotto quali condizioni questo mandato poteva essere accettato, ma in mancanza di esso, la Francia non può che astenersi.

L'Inghilterra si trova in una situazione diversa dalla nostra; essa non ha una posizione continentale come la Francia; essa è d'altronde trascinata dagli avvenimenti e non può mantenere la nostra riserva. Perciò il mio consiglio è di non intervenire assieme con l'Inghilterra.

Altra cosa è l'occupazione del canale di Suez. Questa non è un atto politico, che possa avere le conseguenze di un intervento in Egitto, ma un atto eminentemente militare.

L'occupazione del canale non ci mette in conflitto con l'Europa, perchè tutta l'Europa è interessata a mantenere la libertà del canale. — Ci si obbietta che la protezione del canale condurrebbe ad un intervento propriamente detto. Ma come un atto materiale potrebbe convertirsi in un atto politico? Nessuno può costringerci ad intervenire, se noi non lo vogliamo! *(Interruzioni)*.

Potreste dire che l'operazione militare arrischia di essere aggrandita. E avreste ragione se il canale traversasse il cuore del paese, il Cairo per esempio. Ma esso traversa deserti, nei quali non si incontrano popolazioni egiziane.

Vi sono soltanto delle tribù nomadi incapaci di fare una guerra *(Interruzioni)*. Ciò che io dico è il risultato di un esame del piano fatto dagli ammiragliati inglese e francese. Io sono meravigliato della vostra opposizione.

Ma quale vantaggio avremo — si domanda — da questo intervento? tanto qui che al Senato gli oratori che propugnano l'alleanza anglo-francese riscossero grandi applausi.

Il rigetto dei crediti non ci permetterebbe di sbarcare un solo uomo, se venissimo assaliti *(rumori a destra)*. Oltracciò io ho annunciato questo progetto quando fu chiesto il primo credito, — ed oggi vi domandiamo soltanto la facoltà, di occupare il canale se esso viene minacciato e domandiamo il credito soltanto per il canale. Questa è la riserva che apertamente facciamo e che abbiamo fatto con l'Inghilterra.

I governi d'Europa non possono sollevare alcuna obbiezione contro il nostro piano; essi hanno riconosciuto che la questione dell'occupazione del canale poteva essere trattata indipendentemente da ogni altra.

La questione del canale verrà in discussione alla Conferenza *(interruzioni su diversi banchi)* e si esaminerà, se debba aver luogo una occupazione collettiva oppure una parziale della Francia e dell'Inghilterra.

Voi potete essere sicuri, che noi non ci allontaneremo un momento da questa linea *(applausi)*; noi senza interrogarvi, non ci lasceremo trascinare in nessuna nuova azione. *(Nuovi applausi)*. Tutti i miei colleghi sono d'accordo con me in queste vedute; ed ora l'intero gabinetto vi domanda di approvare la sua condotta.

Nessuno può dubitare della sincerità delle nostre dichiarazioni e potete essere sicuri, che niente avverrà che possa farvi deplorare di averci dato un voto di fiducia *(vivi applausi)*.

Dopo questo discorso si credeva, che i crediti sarebbero stati approvati.

Gambetta si allontana dalla sala.

Laisant (radicale); — Io non dubito della avveduttezza, della sapienza e della sincerità del ministero; ma non si possono arrestare gli avvenimenti contro i quali è inutile ogni sforzo; perciò rifiuto recisamente di votare i crediti. Nè Bismarck, nè Gladstone, nè Freycinet possono garantire ciò che avverrà fra 14 giorni. Voi disorganizzate l'esercito con questa spedizione. Quando si ha un esercito come quello che sfilava testè a Longchamp, non si possono fare simili spedizioni *(tumulto: grida: all'ordine!)* Avete già dimenticato la storia degli ultimi tempi, da volermi togliere la piena libertà di parola? Volete che la Francia divenga facile preda dell'Europa? Non v'ha un ufficiale o generale che approvi questo intervento. *(Nuovo tumulto)*. Il governo avendo posto la questione di gabinetto ha esercitato una pressione e tolto a molti la libertà del voto *(agitazione)*.

Freycinet torna a dare spiegazioni sulla intrapresa che non richiederà più di 4000 uomini, e conchiude: « se la conferenza dovesse approvare una occupazione collettiva del canale di Suez, verrebbe diminuita la presente cifra del progetto » *(applausi)*.

Madier de Montjeau rifiuta di votare il credito. Il governo non seppe mai che si volesse.

Clemenceau sale la tribuna e combatte con una forma piena di brio e di spirito le velleità bellicose del Senato, di John Lemoinne e degli altri, che non vogliono l'astensione.

« Il presente invio di truppe, disse Clemenceau, non significa nè la guerra, nè la pace ed ha gli inconvenienti di ambedue, senza averne i vantaggi *(Vivi applausi)*. Mandare i nostri soldati sul canale è far prova di grande debolezza, come se ne dà prova con una completa astensione. »

L'oratore biasima che il governo abbia posto la questione di gabinetto: doveva rinviare piuttosto la discussione.

E' necessaria la astensione, perchè nessuno può sapere, ciò che da un intervento, in qualunque forma avvenga, può conseguire. E' in giuoco una mano fatale che prepara i conflitti. « Tutta l'Europa riserva le sue forze — conchiude Clemenceau — per l'avvenire, riserviamo anche noi le nostre. » *(Replicati fragorosi applausi da tutti i banchi della Camera)*.

Si passa alla votazione. — Langlois propone un emendamento, che domanda la approvazione di un credito di 40 milioni. L'emendamento viene respinto con una enorme maggioranza.

Si passa alla votazione del progetto. Il presidente annunzia il risultato; 450 voti contro il progetto, 75 in favore *(applausi all'estrema Sinistra)*.

Il ministero era battuto sulla questione di fiducia.

Le flotte d'Europa

Si parla molto ed ovunque della smisurata forza navale inglese, la quale — secondo taluni — supererebbe od uguaglierebbe almeno, essa sola, quella delle altre potenze.

Riescirà adunque non priva d'interesse la statistica della marina militare e mercantile d'Europa.

Marina da guerra

	Corazzate	Altre navi	Totale
Inghilterra	80	480	560
Francia	59	300	359
Italia	17	50	67
Austria	11	51	65
Germania	14	68	79
Russia	28	361	389
Spagna	5	116	121
Grecia	2	8	10

Turchia. — Non apparisce l'effettivo, essendo la flotta assai indebolita per perdite subite e vendite fatte agl'inglesi.

Marina mercantile a vapore

Inghilterra	6930
Francia	652
Italia	151
Austria	113
Germania	351
Russia	176
Spagna	126
Grecia	27
Turchia	11

Questo specchio tolto dalle statistiche di Gotha gioverà a gettar luce sulla questione e agevolerà gli apprezzamenti e le congetture sulla soluzione finale.

In caso di bisogno le settemila navi mercantili inglesi fanno servizio di guerra.

Per quanto imponente apparisca la forza navale dell'Inghilterra, osserveremo peraltro che impossibile è riunirla tutta od in gran parte in caso di guerra, dovendo la Granbrettagna provvedere costantemente alle sue numerose stazioni navali, sparse per tutto il mondo, e mantenere unite le squadre del Mediterraneo, di Malta, dell'America del Nord e delle Antille, della Giamaica, del Pacifico, della China, delle Indie Orientali, dell'Australia del Capo di Buona Speranza e della costa occidentale d'Africa.

La forza della polizia navale e militare che trovasi in Alessandria sotto il comando di *lord Beresford*, si compone di 27 ufficiali, 10 interpreti, 15 infermieri e 525 sotto ufficiali e soldati. Questo piccolo esercito è in attività notte e giorno; all'arsenale, alla stazione di quarantena, agli *Zaptieh* alla dogana, arrestando incendiarî e saccheggiatori, ed impedendo risse fra gli europei d'infimo classi, i quali ritornano a centinaia, non si sa da dove, e gli arabi. Ieri l'altro questa forza di polizia aveva in sua custodia 110 arrestati.

Governo e Parlamento

Notizie diverse.

Secondo il *Fanfulla* alcuni onorevoli deputati vogliono prendere l'iniziativa di domandare alla presidenza, insieme ad altri colleghi di cui chiederebbero l'adesione, la convocazione della Camera.

L'ambasciatore inglese, sir Paget, ha avuta ieri un'altra conferenza con l'onorevole Mancini.

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri stesso a Palazzo Braschi, durò dalle 2 alle 6 pomeridiane. Erano presenti tutti i ministri tranne l'on. Baccarini. L'on. Berti giunto col treno delle 1 e 50 recossi direttamente al ministero dell'interno.

Si assicura che il governo italiano, malgrado i reiterati inviti dell'Inghilterra, è fermamente deciso a non deviare dalla linea di condotta finora mantenuta ed a non prendere una decisione importante se non d'accordo con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

— Depretis in una recentissima circolare raccomanda che nel formare le sezioni elettorali non si badi troppo alle istanze dei comuni di voler costituirsi in sezioni separate, ma si applichino le disposizioni di legge, avendo riguardo, dove si forma una sezione, che vi sia la possibilità di costituire facilmente l'ufficio di presidenza per le operazioni elettorali.

— Baccelli ordinò che abbiano corso le pratiche per le promozioni dei professori ordinari, compresi quelli straordinari stabili, seguendo il sistema austriaco.

ITALIA

Cagliari — In una delle notti scorse intorno alla casa del Sindaco del paese di Bonarcado furono messe nove cartuccie di dinamite, con lo scopo certo di seppellire fra un mucchio di rovine l'intera famiglia che vi abitava. Essa era immersa nel più profondo sonno, quando si intesero tre detonazioni che fecero tremare tutta la casa. Si pensò da quelli di casa che si trattasse di uno scontro fra carabinieri e malandrini che numerosi infestano quei luoghi. La mattina però furono trovati i muri della casa con grandi screpolature, e nelle fessure erano state poste altre cartuccie che, a quanto pare non si era avuto tempo di accendere per far cadere l'intiero fabbricato. Allora si fece manifesto l'orribile attentato.

Accorsero sul luogo un capitano e il brigadiere dei carabinieri, col pretore di Cagliari, che già procedettero all'arresto di un individuo dello stesso comune.

Cremona — Le filatrici si sono messe in isciopero, ma questa volta non se la hanno presacoi proprietari delle filande, ma con i fornai, i quali ad onta dell'abbondantissimo raccolto, vendono il pane assai caro.

Milano — Abbiamo detto che a Ravenna si sta organizzando un *meeting* per protestare contro le leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza. L'agitazione però non si ferma nella Romagna. A Milano fu già costituito il Comitato promotore di un altro *meeting* che mira allo stesso scopo.

Venezia — Il *Veneto Cattolico* viene oggi a confermare la notizia da noi data ieri sull'esito favorevole ai cattolici nelle elezioni amministrative di domenica.

Dei candidati della lista cattolica riuscirono eletti nove su quattordici consiglieri da eleggersi. Fra gli eletti v'è il ch.° avvocato Draghi.

Dopo gli eletti i candidati che riportarono il maggior numero di voti appartengono alla lista cattolica.

Per il consiglio Provinciale riuscirono eletti cinque candidati della lista cattolica su otto da eleggersi. Di nuovo, onore ai cattolici veneziani!

Savona — Anche a Savona nelle elezioni amministrative vinsero completamente i cattolici.

ESTERO

Svizzera

In Svizzera come in Italia si fa ogni decennio un censimento generale della popolazione e l'ultimo censimento federale

fu quello eseguito il 1 dicembre 1880, che diede per risultato generale una popolazione di 2,846,102, di cui 1,667,100 protestanti, 1,160,782 cattolici, 7373 ebrei, 10,838 di altre confessioni non indicate. Per rispetto alla lingua: 2,030,792 tedeschi, 608,007 francesi; 161,923 italiani; 38,705 romanci e 6675 d'altre lingue. Per ciò che si riferisce particolarmente al Cantone Ticino il censimento ha dato una popolazione di fatto di 130,394 persone e domiciliata di 130,777, delle quali 60,477 maschi e 70,300 femmine; 79,430 celibi, 41,850 coniugati, 9458 vedovi e 34 divorziati definitivamente.

Turchia

Giorni sono fu fatta a Costantinopoli la distribuzione dei premi alle alunne di un istituto dove si educano le figlie dei funzionari turchi.

Il signor de Hirchfield assisteva alla cerimonia e rimise alle giovani che ottennero il premio di tedesco cinque braccialetti d'oro, regalo dell'Imperatore di Germania.

L'alunna che ottenne il primo premio pronunciò un discorso che terminò col grido: « Viva il Sultano e l'Imperatore di Germania! »

Francia

La Commissione per l'alienazione dei diamanti della Corona di Francia si è sciolta. Essa si è pronunciata, come si sa, contro la creazione di una Cassa per gl'invalidi del lavoro. Attribuisce al Ministero di Belle Arti l'impiego del denaro ricavato dalla vendita per la Cassa dei musei nazionali. Adotta la Classificazione dei gioielli fatta dalla Camera. Aggiunge agli oggetti da conservarsi un gioiello in oro o mosaico valutato 500,000 franchi, e le spade di Luigi XV e del Delfino. Una discussione si è sollevata sopra le sette pietre di Mazzarino. Tre membri hanno domandato la conservazione, cinque la respingero. Dopo queste decisioni, la Commissione è aggiornata dopo le vacanze.

DIARIO SACRO

Mercordì 2 agosto

S. Alfonso Maria de' Liguori v. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

2 agosto 1338. — Il patriarca Bertrando, assistito da un Arcivescovo o da otto Vescovi, consacra la Chiesa maggiore di Venzone.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni amministrative. Una lotta accanita era impegnata a Venzone per le elezioni amministrative, ma nonostante gli sforzi erculei dei liberali la vittoria rimase ai cattolici la cui lista trionfò completamente.

Ci congratuliamo coi bravi cattolici venzonesi.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine per l'anno 1882.

Visintini Ferdinando lire 10 — Fratelli Tosolini lire 10 — Fratelli Pecile lire 25 — Brusadola Antonio lire 6 — L. D. Pantaleoni lire 5 — Borghese Luigi lire 10 — Picottini Ilario lire 10 — Pascolini Leonardo lire 2 — Visentini Luigi lire 10 — Mosero Ferdinando lire 5 — Pianina Carolina lire 5 — Griffaldi Giacomo l. 5 — Filaferro Rosa lire 5 — Fratelli Rizzani lire 30 — L. Grossi lire 2 — Zilli Giacomo lire 10.

Totale L.	150.—
Elenchi precedenti »	4664.50
In complesso L.	4814.50

Fu rinvenuta una inferriata d'ottone che venne depositata presso il nostro Municipio, sezione IV, dove chi l'avesse perduta potrà ricuperarla.

Chiamata sotto le armi della prima categoria 1856. Il Comando del distretto militare di Udine ha pubblicato il manifesto che chiama sotto le armi i militari in congedo illimitato di 1 categoria della classe 1856 ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti ed alle compagnie operaie e da costa di artiglieria, non che dei militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia mobile dell'isola di Sardegna, non compresi gli ascritti alla cavalleria.

Il luogo di presentazione è nel capoluogo dei singoli distretti amministrativi il giorno 3 agosto per gli ascritti ai reggimenti 1 e 2 granatieri, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 17, 18, 21, 22, 25, 26, 47, 48, 63 e 64 fanteria, e 3 5 9 e 10 bersaglieri; nel giorno 26 agosto per gli ascritti a tutti gli altri reggimenti fanteria e bersaglieri, alle compagnie alpine ed alle direzioni di sanità; nel 1 ottobre per gli ascritti ai reggimenti di artiglieria da campagna e di fortezza ed ai reggimenti del genio.

Società per la ferriera in Udine. Il *Bollettino delle finanze, industrie e ferrovie* nell'annunciare la Società formatasi in Udine per la ferriera dice ch'essa si è costituita con un capitale di lire 800 mila, per 4000 azioni da lire 200 ciascuna.

A Pordenone si sta organizzando una dimostrazione in onore dell'esercito in occasione delle esercitazioni di cavalleria che avranno luogo nel circondario dal 20 agosto al 10 settembre p. v.

Sull'incendio di S. Andrat riceviamo la seguente relazione:

Verso le due e mezza pom. del giorno 28 luglio corr. sviluppavasi, per causa accidentale, un terribile incendio in una tettoia con grandioso deposito foraggi e paglia di proprietà dei signori Nardini. Appena la scintilla fatale ebbe fatto il primo passo, l'elemento divoratore, trovando l'esca la più ghiotta che mai si fosse per lui, tutto in un baleno travolse fra le sue inesorabili spire. Non quel tale della *Patria del Friuli* ma operai giornalieri dei suddetti Nardini, che stavano sdraiati sulla paglia sotto la tettoia incendiata, aspettando l'ora designata per ripigliare il lavoro, s'accorsero per primi della disgrazia e con grida, dirò disperato, dettero l'allarme. Questi villici, oltremodo trasecolati, ma pieni di energia dettero la prima opera per isolare quel disastro, a cui ben presto si aggiunse la mano proficua della pompa idraulica, che il comune di Mortegliano con tanta gentilezza e prontezza ci concesse. Se si volesse fare il novero di tutte le persone che più prestarono il loro zelo e la loro opera per alleviare la catastrofe, non si potrebbe, in coscienza, limitarsi ad *una sola* come fece la *Patria* nel suo n. 179; ma si dovrebbe farne una lunghissima lista, cominciando dal signor Emilio Nardini, dall'assessore sig. Ignazio Mantovani, dal dirigente la pompa idraulica ed operai della medesima, dai R. Carabinieri di Mortegliano, seguitando con una lunghissima sequela di nomi di contadini e persone civili di S. Andrat e villaggi circonvicini accorsi sul luogo del disastro. Si dovette lavorare indefessamente per ben 26 ore continue, perchè in tutto questo tempo c'era pericolo che l'incendio potesse appigliarsi alle case vicine.

Ma tutto quell'instancabile lavoro animato da tanto zelo sarebbe stato di nessun effetto se la Provvidenza cui dobbiamo *ringraziare*, non avesse disposto che in tutto il tempo della disgrazia soffiasse vento di ponente, il quale tizzoni e faville portava in direzione opposta *a quella del villaggio.*

Una parola di lode ed un grazie riconoscente a tutti i forastieri che in questo frangente ci hanno aiutati.

Il danno, lo si può con certezza asserire, supera il valore di lire 12000.

S. Andrat 31 luglio 1882.

Un Santandratese

TELEGRAMMI

Costantinopoli 31 — Dervisch prenderà il comando della spedizione. La *partenza delle truppe è ritardata.*

Alessandria 31 — Seymour si recò ad osservare i forti di Aboukir. Sembrarongli bene armati. Oggi si deciderà circa il bombardamento.

Brindisi 31 — Il generale Graham con lo stato maggiore è partito stamane per l'Egitto sul postale della Peninsulare *Surat.*

Napoli 31 — Stanotte è giunto il console Gloria.

Costantinopoli 31 — La Porta domandò a Dufferin spiegazioni riguardo l'estrema severità dell'autorità inglese in Egitto. Due persone che facevano parte del seguito del Kedive furono fucilate. Dufferin pregò Granville a dare alla Porta spiegazioni soddisfacenti.

Alessandria 30 — Araby pascià concentrò le sue forze nei dintorni del canale di Suez. Le operazioni militari sono attese presto.

Londra 31 — Si ha da *Alessandria* che Lesseps è arrivato, proveniente da Kafrdouar con un salvacondotto di Araby pascià.

Seymour stabilì la censura per le notizie dei giornali.

Osman Rufki organizza i circassi e gli albanesi per combattere Araby.

Roma 31 — Baccarini arriva domani.

Londra 31 — Il *Times* teme che le truppe turche defezionino o raggiungano *Araby pascià ciò che obbligherebbe l'Inghilterra* ad abbandonare l'Egitto o combattere la Turchia. L'Inghilterra può accettare la cooperazione turca soltanto se *la Porta spedisce un contingente* moderato sotto gli ordini di un comandante inglese.

Ismailia 31 — I dispacci inglesi circa la attitudine di Lesseps sono inesatti. I suoi rapporti con Araby pascià tendevano a tutelare la sicurezza degli emigranti e la tranquillità nella provincia di Zagarrig. Lesseps persiste nel credere che gli egiziani non violeranno la neutralità del canale di Suez se gli europei non la violano.

Londra 31 — Wolseley è indisposto.

Parigi 31 — La compagnia del canale di Suez telegrafò all'*Havas* da Ismailia che dietro ordine di Araby i capi beduini fra Suez e il Nilo si posero a disposizione di *Lesseps.* Araby invitò il comandante della corazzata inglese di andare a constatare la sicurezza dei dintorni d'Ismailia e dell'assenza delle truppe egiziane. Ogni persona avente lasciapassare con sigillo di Lesseps può circolare in Egitto fino a Cairo. Lesseps disse che gli inglesi sono attualmente i soli che minacciano la neutralità del canale per la pretesa di farne la polizia.

Roma 31 — E' morto Gerra membro del Consiglio di Stato.

Parigi 31 — La *Camera aggiornossi* a giovedì per attendere la formazione del ministero.

Parigi 31 — Grevy non ebbe ieri ed oggi nessun abboccamento con Brisson e Leroyer. Non chiamò finora alcun personaggio per incaricarlo della formazione del gabinetto. Credesi che aspetti la seduta della Camera per vedere se ne risulterà qualche indicazione per la condotta da tenersi.

Costantinopoli 31 — Dufferin fu invitato a comunicare alla Porta le intenzioni dell'Inghilterra riguardo l'intervento ottomano e dichiarò che l'Inghilterra non può ritirare le truppe dall'Egitto; l'inerzia del sultano obbliga ad assicurare da solo il compito di ristabilire l'ordine.

L'Inghilterra accettò la cooperazione turca mediante una *dichiarazione formale* della Porta senza ambiguità sulle sue intenzioni.

Costantinopoli 31 — Alcuni ufficiali *dello* stato maggiore vanno ad Alessandria per preparare i quartieri. L'armata turca comandata da Maktar pascià s'imbarcherà su 35 navi, fra cui alcune corazzate.

Londra 31 — Il *Times* ed i giornali conservatori spingono alla politica bellicosa con un linguaggio di una violenza inaudita.

L'*Observer* invita il *governo inglese* a respingere l'intervento della Turchia anche se questa si risolvesse finalmente a dichiarare Araby pascià ribelle. La sovranità della Turchia in Egitto deve *scomparire*, soggiunge quel giornale.

— I giornali inglesi infuriano contro Ferdinando Lesseps perchè si è recato a Kafr-Dowar presso *Araby. Dicono* che trama ogni sorta d'intrighi contro l'Inghilterra.

Parigi 31 — La situazione è gravissima.

Brisson, presidente della Camera, rifiuterebbe di formare il nuovo ministero. Tutti i personaggi consultati affermano che colla Camera attuale è impossibile un ministero stabile.

Il presidente della Repubblica è contrarissimo allo scioglimento della Camera.

Parlasi di formare un ministero d'affari presieduto da Duclerc.

Nessuno degli ex-ministri rimarrebbe nel nuovo gabinetto.

Le voci sparse che si chiamerà di nuovo Freycinet destano incredulità.

La crisi si prolungherà di parecchi giorni.

I gambettisti lavorano con grande lena a tramare brutti intrighi.

— Si sospesero i preparativi della partenza delle truppe.

Si dà per positivo che Bismarck si pronunziò per l'intervento turco in maniera tale da *rendere impossibile alla Francia* di opporvisi senza pericolo di guerra con la Germania.

— Nella *Salle du Gymnase Tournaire* sul *boulevard Ménilmontant* ebbe luogo un gran comizio organizzato dalla Federazione socialista rivoluzionaria del Centro (partito operaio). L'ordine del giorno era:

« La verità sulla guerra d'Egitto ».

Parlarono Luigia Michel ed i cittadini Lafargue, Brissac e Guesde stimmatizzando con grandissima forza il bombardamento di Alessandria e le altre stragi commesse dall'Inghilterra in Egitto.

Roma 31, ore 9.30 p. — L'*Italie* in un « *entrefilet* » *odierno* dice *che* il governo nostro comunicò oggi alle altre potenze, che l'Italia era pronta ad intervenire per la protezione del Canale di Suez, *nei limiti della sorveglianza e della polizia* marittima. L'Italia non accetterebbe oggi d'intervenire che sotto tali riserve. La sua attitudine non potrebbe essere modificata *che dal consenso europeo.*

Alessandria (via Roma) 31 ore 10 p. Il generale Alison ha ultimato i preparativi per un attacco delle fortificazioni nemiche, che avrà luogo domani. Egli intende spedire rapidamente tre reggimenti sulla ferrovia di Aboukir seicento marinai sopra un treno blindato armato di 5 cannoni attaccheranno la ferrovia di Gabbari.

Queste operazioni delle truppe inglesi hanno tutte un'importanza secondaria, non potendo il generale Alison disporre che di forze insufficienti.

Sarebbe di poco modificata la situazione degli Inglesi anche nel caso della presa di Aboukir, in seguito ad un assalto combinato dalla parte di terra e di mare.

Lord Beresford, governatore della città, ha invitato i consoli europei ad eseguire un *censimento delle colonie*, per la distribuzione dell'acqua. La città fu divisa provvisoriamente in nove quartieri, sotto la ispezione di ufficiali inglesi.

L'alterigia degli Inglesi e il fanatismo dei delegati egiziani hanno provocato una definitiva rottura delle trattative fra il Kedivè e Araby pascià.

Lesseps ha acquistato una posizione influentissima presso gli Egiziani. Egli tenta un accomodamento fra la Porta e Araby pascià.

Ma ogni serio negoziato è impossibile finchè gli inglesi non si risolvano a partire.

Parigi 31 — ore 10,30 p. — La situazione perdura incertissima. Corrono le voci più contradditorie sulla soluzione della crisi. Tutti i giornali unanimemente constatano che la Repubblica attraversa un momento gravissimo.

Grevy non ha conferito ufficialmente con nessun personaggio.

Informazioni da Costantinopoli confermano che la Porta persiste a voler intervenire sola, domandando il ritiro delle truppe inglesi

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(*Vedi IV. pagina*)

Notizie di Borsa

Venezia 31 luglio

Rendita 5 0|0 god 1 lug 82	da L. 89.10 a L. 89,25
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83	da L. 88,03 a L. 87.08
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,57 a L. 20.59
Banconote austriache	da . 214,75 a 215,25
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 31 luglio

Rendita Italiana 5 0|0	89.37
Napoleoni d'oro	20 58

Parigi 31 luglio

Rendita francese 3 0|0	81,05
" " 5 0|0	115,15
" italiana 5 0|0	87,05
Cambio su Londra a vista	25,12.—
" sull'Italia	2 3|8
Consolidati inglesi	100.1.10
Turca	10,85

Vienna 31 luglio

Mobiliare	317.00
Lombardo	133.—
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	826.—
Napoleoni d'oro	9.56.—
Cambio su Parigi	47.80
" su Londra	120 20
Rend. austriaca in argento	77.75

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6,04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.85	749.64	749,90
Umidità relativa	61	39	83
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	0.2	—	8.4
Vento direzione	N.E	E	N.E
Vento velocità chilometr.	4	4	7
Termometro centigrado	21.6	25,6	17·0

Temperatura massima 29.4 — minima 16.3 — Temperatura minima all'aperto 13,7

Udine, 1882 - Tip. Patronato